

zati per poter perseguire i propri obiettivi», annota il gip Nespeca. L'obiettivo, appunto, è molto concreto: accaparrarsi quote di spesa sanitaria sempre maggiori ed allontanare da sé i tagli ai fondi per la riabilitazione, il *core business* degli Angelucci. Una voce di spesa da tempo nel mirino della Regione: interamente appaltata ai privati, sul bilancio del 2008 incideva per circa 330 milioni, di cui 85 al gruppo Tosinvest, che copre il 40% dei posti in Day Hospital.

Numeri che impressionano specie se confrontati con il danno di 134 milioni ipotizzato a carico degli Angelucci. «Quasi quanto i cittadini del Lazio pagano con il ticket», osserva il capogruppo del Pd Montino, che invoca «fermezza» da parte della neo-presidente Polverini. In queste ore sul suo tavolo c'è la mappa dei tagli da adottare per ripianare il debito di 1,4 miliardi. Pena un nuovo aumento delle tasse.

«Ancora non c'è stato notificato nulla, ma se c'è un danno erariale nei confronti della Regione avremo il dovere di seguire la vicenda», si limita a dire, per ora. «Non vorrei che tale cautela fosse legata al fatto che Angelucci, senatore Pdl, l'ha sostenuta in campagna elettorale», attacca il Pd Foschi. Mentre Leoluca Orlando fa sapere che anche la Commissione di inchiesta della Camera sugli errori e i disavanzi sanitari, da lui presieduta, «ha disposto accertamenti» sul caso. ♦

Risarcimento danni E loro denunciano noi: 20 milioni di euro a l'Unità



Degli Angelucci l'Unità si era occupata nell'autunno scorso, quando, durante l'inchiesta sul ricatto ai danni di Marrazzo, emerse che il video del ricatto era stato proposto a Libero dal pusher Cafasso, poi, per altra via, riproposto all'editore di Libero dalla Photo-Masi. Per gli articoli scritti in quei giorni Antonio Angelucci e i suoi tre figli hanno chiesto all'Unità 20 milioni di danni. Non a caso per timore di una causa milionaria wikipedia la voce dedicata ad Angelucci padre è stata rimossa.

3 domande a



Stefano Rodotà

«Le richieste danni sono intimidatorie Si sanziona chi ne abusa e perde»

L' aumento delle richieste di risarcimento ha un carattere intimidatorio sul diritto alla libertà d'espressione. Sarebbe necessario introdurre sanzioni per chi chiede tali somme sproporzionate», sostiene Stefano Rodotà, giurista, ex Garante per la Privacy. Perché sono aumentate le richieste di risarcimenti milionari? «Si è sostituita la denuncia per diffamazione in sede penale, dove è possibile dimostrare quanto si è scritto, con la richiesta dei danni valutata da un giudice in sede civile. Così si rende più difficile la posizione di chi fa informazione».

Un'altra forma di intimidazione? «C'è una sentenza emessa nel 2009 dalla Corte Europea dei Diritti dell'uomo che ha riconosciuto il diritto di giornalisti finlandesi a pubblicare informazioni su un caso giudiziario. La Corte ha ritenuto la richiesta di risarcimento una violazione del diritto di espressione. Calcare la mano con richieste enormi, qualsiasi cifra, può avere un carattere intimidatorio sulla libertà d'espressione».

A costo zero, come segnalava Milena Gabanelli: chi chiede milioni, se perde la causa non viene penalizzato.

«Infatti, magari dovrà pagare le spese processuali, ma chi è stato accusato ha speso molti soldi. Sarebbe utile aprire una discussione sulla necessità di modificare la legge: proporre "sanzioni" per chi ha chiesto grandi somme annullate o ridimensionate dal giudice. Perché non sia indolore l'uso intimidatorio delle citazioni, che minaccia i diritti del giornalista ad informare e del cittadino ad essere informato». **N.L.**

Intervista a Enrico Rossi

«Da noi è impossibile Le Asl controllano»

Il presidente della Toscana racconta una vicenda del 2002
«I privati cercano profitti, nella sanità è meglio il pubblico»

VALDIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

Presidente Rossi nel Lazio la Corte dei Conti ipotizza un danno di 134 milioni alla Regione dalla azienda sanitaria privata Tosinvest che avrebbe chiesto il rimborso per prestazioni irregolari o inesistenti. Che ne pensa?

«Una vicenda simile successe anche a noi nel 2002 con altri imprenditori. Ce ne siamo accorti e abbiamo fatto denuncia alla Procura della Repubblica e chiesto un risarcimento danni in sede civile. Facevano la doppia fattura. Si facevano pagare le prestazioni due volte: dal cittadino e poi anche dalla Regione. Ce ne siamo accorti e ci siamo fatti restituire tutti i soldi. Ora però è praticamente impossibile fregarci. C'è un ufficio presso ogni Asl che controlla e verifica regolarmente ogni richiesta di pagamento».

Lei è stato per 10 anni assessore alla salute della Toscana, come si fa a non andare in rosso nei bilanci sanitari?

«Non dimenticando mai che la cosa pubblica è sacra. E chi governa deve far vivere questa tensione fra i dirigenti e i funzionari. Vanno evitati gli sprechi e servono interventi di razionalizzazione della spesa. E poi c'è da perseguire nel rispetto dei diritti dei lavoratori la produttività. Il bilancio della sanità ha tanti tasti, vanno suonati tutti. Ci sono scelte da fare e farle non è mai semplice».

Perché?

«Perché quando decidi di razionalizzare per garantire la qualità delle prestazioni, concretamente vuol dire che chiudi un ospedale, e qui siamo passati da 92 a 38, o riorganizzi i punti nascita. Perché quando decidi di puntare sui farmaci generici ti scontri con le potenti case farmaceutiche, che come è successo a me ti portano pure in tribunale, e con i farmacisti».

E ne risentono anche i conti?

«Abbiamo l'Irap più bassa di tutta Italia, l'aliquota Irpef ai minimi e non ci sono ticket sui medicinali». **In Toscana i privati hanno fra il 3 e il**

4% dell'offerta sanitaria. Perché?

«Non ho nulla contro i privati, ma la mia esperienza mi dice che quando c'è una struttura pubblica e una volontà politica corretta per governarla è più facile riformare e ottimizzare il servizio. Lo scopo del privato, anche in sanità, rimane il profitto e quindi fare prestazioni. Per questo preferisco sempre il pubblico in sanità».

Leggo dalla sua pagina di Facebook: "Lazio, Campania, Molise e Calabria dovranno aumentare le tasse per sanare il deficit della sanità. Mi sembra giusto. Non si può spendere male poi far pagare Pantalone". Non si sente un po' leghista?

«No, non mi sento leghista. Ci sono patti sottoscritti da tutte le Regioni e non credo sia giusto chiedere ai toscani di pagare più Irpef o più

Bilancio sano

Non abbiamo ticket sui farmaci e qui Irap e Irpef più basse d'Italia

Irap perché in Calabria o nel Lazio spendono due volte quello che si dovrebbe spendere. Il problema è serio, ma è evidente che lì c'è un fallimento delle classi dirigenti e dei politici eletti dai cittadini».

Lei l'altra notte era da Tremonti. Che idea s'è fatto sulla manovra del governo?

«Una volta si sarebbe detto che è una manovra di classe perché colpisce il lavoro dipendente, non aiuta il potere d'acquisto delle famiglie e non fa nulla contro l'evasione fiscale e la corruzione. Avevano annunciato una legge anti-corrotti. Io non l'ho vista, in compenso vedo avanzare una legge-bavaglio che colpisce la libertà di stampa e imbriglia la magistratura. In più tagliano trasferimenti a Regioni e comuni che a loro volta, come dice l'assessore lombardo Colozzi quindi un inospettabile, saranno costretti a tagliare su scuola, servizi, sanità etc. C'è da protestare e resistere». ♦